

PRESIDENTE. L'onorevole Sighieri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SIGHIERI. Era mia intenzione di lasciar cadere questa interrogazione: perchè ormai sono passati tre mesi dai fatti che mi avevano determinato a presentarla. Ma della risposta datami dall'onorevole sottosegretario di Stato non posso dichiararmi soddisfatto: perchè mi sembra che il Ministero dell'interno non sia stato esattamente informato di come andarono le cose.

Nella tornata dell'8 o del 10 dicembre scorso il presidente del Consiglio prospettò anch'egli questa questione; ma in modo diverso da quello dell'onorevole Celezia, facendo ritenere che la dimostrazione di Bientina non fosse grave come era stato detto dalla stampa d'Italia. Ora dichiaro che, mentre il Governo aveva posto ogni cura per portare un sollievo a quella popolazione, dandole lavoro, viceversa il sindaco non se ne curò affatto. La popolazione di Bientina, che ha sempre sopportato con rassegnazione gli strazi della miseria, s'era rivolta al sindaco, perchè, il municipio, che da dodici anni non faceva eseguire lo spurgo delle fogne del paese, volesse concedere, in un momento di disoccupazione che affliggeva la popolazione, questo lavoro. Il sindaco fece una offerta che dai dimostranti fu ritenuta affamatoria. Da parte sua egli diceva che era giusta. Fatto è che quella popolazione, sebbene afflitta dalla miseria, non poté accettare quella offerta.

Tuttavia la questione tra il sindaco e i dimostranti sarebbe giunta forse ad appiarsi, se non fosse intervenuto il maresciallo dei carabinieri, il quale, nel comune di Bientina ed in quello di Calcinaia, più che attendere al servizio di polizia, faceva il politicante. Egli s'accinse, con tre soli carabinieri, a dar l'assalto ad una bandiera nazionale che i dimostranti portavano; e se non avvennero fatti gravi, si deve proprio al buon senso della folla, che altro non domandava se non del lavoro.

Ora vorrei che il Ministero dell'interno prendesse provvedimenti verso quei sindaci che, investiti delle funzioni di ufficiale di pubblica sicurezza, se ne valgono per soddisfare a mire partigiane. Questo è stato lo scopo della mia interrogazione, esono sicuro che l'onorevole sottosegretario, informatosi meglio di come procedettero le cose, vorrà provvedere perchè fatti simili non si rinnovino, per opera di sindaci i quali, invece di fare i delegati di pubblica sicurezza, dovrebbero fare un altro mestiere; e se poi

volessero fare i delegati, dovrebbero lasciare l'ufficio di sindaco per ingaggiarsi nei quadri della pubblica sicurezza.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Federzoni, al ministro dell'interno, « per sapere come egli apprezzi i criteri a cui si ispira l'autorità politica di Firenze, la quale, mentre impedisce e reprime sistematicamente con odiosa grettezza ogni manifestazione patriottica, lascia da tempo la città in piena balia della teppa ».

L'onorevole sottosegretario per l'interno ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CELESIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Debbo dire all'onorevole Federzoni che al Ministero non consta affatto che l'autorità politica di Firenze abbia proceduto coi criteri accennati nel testo della sua interrogazione. L'autorità politica riferisce al Ministero, e noi non abbiamo ragione di non crederle, che essa permise, tutte le volte, che ne fu il caso, pubbliche manifestazioni con larghezza e liberalità di criteri, come noi desideriamo che avvenga.

Se altrimenti fosse il Ministero richiamerebbe al dover suo l'autorità politica di Firenze.

PRESIDENTE. L'onorevole Federzoni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FEDERZONI. Sono spiacente di non poter consentire nell'apprezzamento, che l'onorevole sottosegretario di Stato ha dato, dell'opera dell'autorità politica di Firenze. Vi è tutta una serie di fatti, i quali dimostrano come tale apprezzamento non risponda assolutamente alla realtà. È inutile risalire all'azione insufficiente ed imprudente spiegata dall'autorità politica di Firenze in occasione dei deplorati fatti del giugno scorso.

Ma, senza andar tanto lontano, anche episodi più recenti dimostrano come il biasimo, che mi sono permesso di esprimere nella mia interrogazione, scaturisca dall'esame obiettivo della condotta dell'autorità stessa.

Basterebbe ricordare, per esempio, l'increscioso incidente di San Frediano, quando una squadra di giovinetti del liceo Dante di Firenze, mentre compieva una delle passeggiate regolamentari nel forese, fu assalita da una turba di teppisti di quel quartiere e lasciata dalla forza pubblica alla mercè di una vera caccia all'uomo per parte di quei malviventi, che ferirono pa-